

Francesco Cramer

Roma Nelle vecchie borse di studio dei camici bianchi si nasconde una tegola pesantissima per il governo. In pratica Palazzo Chigi rischia di dover sborsare una cifra colossale: circa 4 miliardi di euro per non aver riconosciuto ai medici che hanno frequentato le scuole di specialità, tra il 1982 e il 1991, le borse di studio cui invece avevano diritto. Un vero e proprio tesoro: praticamente tutta la quota di gettito dell'Imu, entrata nelle casse dello Stato. Tutta colpa di una raffica di direttive europee che imponevano allo Stato di dare «adeguata remunerazione» ai medici specializzati. Il legislatore italiano, tuttavia, non s'è adeguato alle norme Ue per tempo e la Corte di giustizia Ue ci ha condannato: «Avete lasciato fuori tutti quelli che si sono specializzati tra l'82 e il '91». Naturalmente molti medici hanno cominciato a prendere

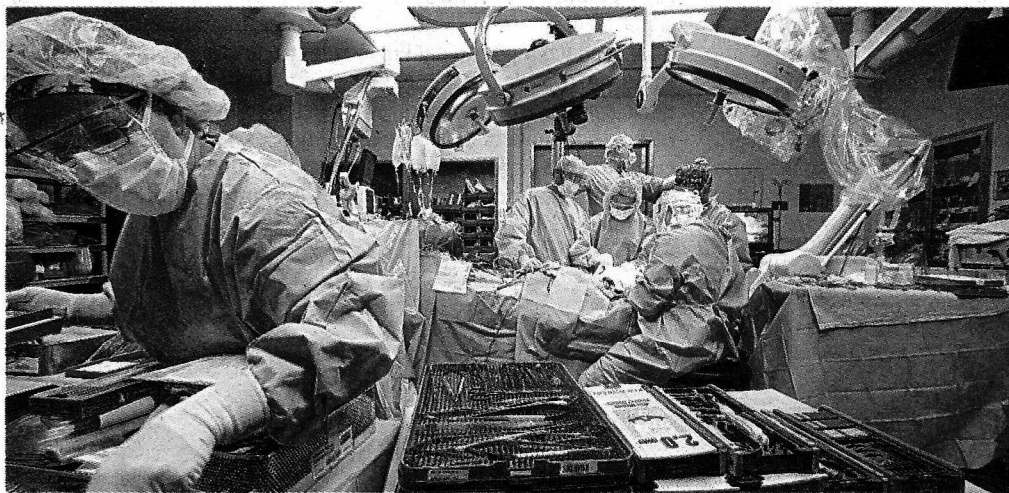
PIOGGIA DI RICORSI

Assalto ai tribunali: molti i professionisti che sono già stati risarciti

d'assalto i tribunali per richiedere quanto spettava loro e il risarcimento del danno. Altrettanto naturalmente sono fioccate le prime sentenze, tutte favorevoli ai medici. La presidenza del Consiglio dei ministri e il ministero dell'Economia hanno quindi cominciato a staccare assegni su assegni per indennizzare i camici bianchi ingiustamente non remunerati.

Il governo rischia il salasso: deve dare 4 miliardi ai medici

Palazzo Chigi potrebbe pagare la borsa di studio mai versata a chi si è specializzato tra l'82 e il '91 dopo la condanna della Ue



IN CREDITO I medici hanno scoperto che lo Stato è largamente in debito nei loro confronti [Lapresse]

Mavediamo qualche cifra, girata al giornale dall'associazione Consulcesi, la più grande associazione italiana che tutela decine di migliaia di nostri medici. La sola Consulcesi, ad oggi, ha portato in tribunale, vincendo a mani basse, 3.280 casi. E il governo è stato costretto a sborsare 204.600.000 euro. Nel 2006 lo Stato ha pagato 34 milioni; nel 2010, 6 milioni e mez-

zo; nel 2011, 106 milioni e mezzo ecc... Non solo: considerando che per tutti i ricorrenti è stata fatta richiesta in Corte d'Appello e/o Cassazione delle differenze nell'importo assegnato degli interessi e della rivalutazione monetaria, Palazzo Chigi rischia di pagare ulteriori 177.600.000 euro. Totale: 382.200.000 euro. Non è finita qui: gli associati che hanno cause in

corso sono ben 32.127 e se tutti - come prevedibile - dovessero vincere, per il governo sarebbe un bagno di sangue, reso ancora più doloroso dal fatto che si stima siano in tutto 120mila i medici da rimborsare. Il tutto in un periodo in cui lo Stato non ha più un becco di un quattrino; lo spread fa pagare salatissimi interessi sul debito pubblico; il gettito cala perché le

I numeri

120mila

Tanti risultano essere complessivamente i medici che avrebbero ancora diritto a essere rimborsati da Palazzo Chigi per gli assegni mai ricevuti

20mila

È il rimborso forfetario che, secondo un disegno di legge, verrebbe offerto ai medici dallo Stato per evitare di prosciugare le proprie già deboli casse

32.127

Questo è il numero dei professionisti che hanno in corso una causa per ottenere la borsa di studio che lo Stato non ha mai versato dal 1982 al 1991

tasse montiane hanno spremuto così tanto i cittadini che non si contano i fallimenti e quindi la platea dei contribuenti s'è ridotta; la cura dimagrante della pubblica amministrazione impone tagli draconiani. Eppure la legge è legge e presumibilmente si dovrà pagare. A meno che... Si cambi la legge.

A prendersi a cuore la questione è stato il senatore del Pdl, Stefano De Lillo. Il quale s'è fatto promotore di un disegno di legge volto a chiudere la partita con i medici senza troppi danni per nessuno: né per i camici bianchi e i loro diritti, né per le casse dello Stato, già drammaticamente a secco. La sua proposta parla di un rimborso forfetario per tutti i medici ancora in attesa e che hanno già intrapreso una causa. Proprio una settimana fa il provvedimento è stato incardinato e discusso in commissione cultura del Senato e adesso si aspetta il parere della commissione bilancio. Nel dettaglio, De Lillo propone un rimborso forfetario di 20mila euro a testa per ogni anno di corso, senza interessi né rivalutazione delle somme. «Questa iniziativa è l'unica che possa garantire allo stesso tempo sia i legittimi interessi dei medici che non hanno ricevuto quanto loro dovuto, sia l'esigenza dello Stato di contenere i costi - spiega al *Giornale* - così, l'Italia riconosce il diritto sancito dall'Unione europea, intraprendendo la sola strada possibile per dirimere la questione. Sempre che anche il governo Monti abbia voglia di risolvere il rebus e non scaricare la patata bollente nelle mani del prossimo esecutivo».